

pi hanno già una forza enorme e possono, attraverso il controllo o il peso nella distribuzione e l'aggressività commerciale nei confronti delle librerie, rendere sempre più difficile la sopravvivenza degli spazi indipendenti».

Qual è il segreto per continuare a credere nella libera circolazione del sapere attraverso uno strumento così potente come la lettura quando si conosce tutto il sistema che si nasconde dietro lo stesso?

«Il segreto, forse, è proprio non confondere il sistema con ciò che i libri possono fare. Conoscere i meccanismi dell'editoria non significa smettere di credere nei libri, semmai significa leggerli e sceglierli con maggiore consapevolezza. Del resto, non avrei scritto L'editoria è una cosa importante se non pensassi che un libro può ancora cambiare le cose. Non necessariamente per migliaia di persone: può farlo anche per poche, pochissime persone. Può modificare una convinzione, aprire una domanda, far vedere una cosa da un'altra prospettiva.

Un libro non deve cambiare il mondo. Gli basta, qualche volta, cambiare una persona».

Ti piacerebbe che il tuo libro fosse letto da... E per quale scenario auspicabile?

«Sono naturalmente molto felice del fatto che L'editoria è una cosa importante sia stato letto anche da editori indipendenti e da scrittori e scrittrici che apprezzo molto. È una soddisfazione particolare sapere che il libro è arrivato proprio a persone che vivono quotidianamente questo mondo. Mi piacerebbe però che fosse letto soprattutto da lettori e lettrici che vogliono acquisire una

maggiore consapevolezza dell'importanza delle proprie scelte. Perché alla fine sono loro, con i libri che decidono di acquistare e leggere, a determinare anche una parte degli equilibri del sistema editoriale.

Lo scenario che auspico è molto semplice: che chi lo legge, la volta successiva che entra in una libreria, guardi un po' diversamente lo scaffale davanti a sé».

Con l'auspicio che possa essere un testo che informi il lettore e la lettrice e che orienti la formazione di una coscienza critica alla lettura, l'opera rimarrà un classico nel panorama letterario anche per questa accelerazione di tendenza verso la non-informazione: ti fa stare bene il pensiero di lasciare ai posteri l'ardua sentenza?

«Mi fa sorridere, soprattutto perché non so se i posteri avranno voglia di pronunciarsi sul mio libro. Probabilmente avranno a disposizione libri migliori di questo su cui riflettere e, francamente, mi sembra anche giusto così. Non ho mai pensato di scrivere un classico, né credo che spetti all'autore stabilirlo. Mi basta essere riuscito a mettere il mio piccolo, minuscolo mattoncino nella costruzione di una consapevolezza un po' maggiore intorno ai libri e al sistema che li produce e li distribuisce.

Se poi tra molti anni qualcuno dovesse ancora trovare qualcosa di utile nelle pagine che ho scritto, ne sarei naturalmente felice. Per ora mi accontento del mattoncino: la costruzione, fortunatamente, è ancora tutta da fare».

NOVITÀ EDITORIALI

Diario poetico di Franco Campegiani, a cura di Enzo Concardi



È appena stato pubblicato il saggio dal titolo *Diario poetico di Franco Campegiani* a cura di **Enzo Concardi**, nella prestigiosa collana "Il Cammeo d'Oro" (Guido Miano Editore, Milano, 2026).

«Franco Campegiani ha dato impulso a cenacoli culturali e promosso - insieme allo scrittore Aldo Onorati e al sociologo Filippo Ferrara - il "Manifesto dell'Irrazionalismo sistematico" (2005), ispirato all'opera del Maestro Bruno Fabi. La sua poetica ha visitato fin dall'inizio talune tematiche divenute in seguito veri e propri "cavalli di battaglia" culturali, nel senso di messaggi da divulgare ai contemporanei, nonostante la dichiarata propensione a scrivere per se stesso. (...) Il lungo titolo del saggio richiama infatti tali nuclei contenutistici, poiché essi sono in sostanza ciò che appartiene alla sua identità profonda, alla sua sete passionale: *Male di vivere, terra desolata, poeta-contadino, apologia della natura, dualismi dell'essere, nostalgia delle origini, speranze umanistiche*».

Enzo Concardi